

UN MOTIVO DECORATIVO INEDITO DAL COMPLESSO RESIDENZIALE PRESILLANO DEL VARIGNANO VECCHIO (PORTOVENERE - SP)

Nell'estate del 2003 l'ampliamento dell'indagine archeologica ha consentito di approfondire le ricerche nell'ambito dell'edificio residenziale presillano scoperto tre anni or sono sotto le strutture della *pars rustica* del successivo complesso insediativo¹.

Dei cinque ambienti a suo tempo individuati è stata estesa l'esplorazione al vano 4, che aveva restituito una esigua porzione pavimentale in signino con meandro.

La prosecuzione dell'indagine ha consentito di riportare alla luce parzialmente altri due ambienti, 6 e 7, contigui al vano 4, anch'essi con pavimenti riconducibili alla tipologia dei battuti (fig. 1).

Il vano 4 si sviluppa sotto l'ambiente di servizio della piccola corte della *pars rustica*, contrassegnato con il numero 36, e sotto l'ambulacro 38 nella planimetria della fase sillana², e si caratterizza per un'ampia estensione, tuttavia non ancora compiutamente nota (la larghezza è di m 6,15), e per una certa accuratezza nell'esecuzione del battuto pavimentale (fig. 2).

Il prelievo stratigrafico (sondaggio 1), condotto all'interno del vano 36 per uno spessore di cm 120, ha evidenziato una regolare e intenzionale deposizione degli strati di riempimento realizzata agli inizi del I secolo a.C. durante i lavori di dismissione dell'edificio presillano e, nel caso particolare, volti alla messa in opera di un terrazzamento artificiale sul quale impostare i livelli d'uso della *pars rustica* (fig. 3).

* Direttore Archeologo Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

** Architetto (Viarengo & Tiscornia s.n.c., Chiavari-GE), collaboratore esterno Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

¹ L. GAMBARO, L. GERVASINI, S. LANDI, 'Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio', in *Da Luna alla Diocesi*, Atti della Giornata di Studio, Luni, 29 settembre 2001, La Spezia 2001 (*GiorStorLuni*, XLIX-LI, 1998-2000), pp. 67-111, con bibl. prec.

² Per la fase sillana e le successive di età imperiale si veda: L. GERVASINI, S. LANDI *et alii*, 'Portovenere (Sp). Zona archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana', in *RStLig*, LXVII-LXVIII, 2001-2002, pp. 47-189.

Tale intervento rientra nelle operazioni attuate per ottenere una regolarizzazione del terreno, di natura rocciosa e morfologicamente scosceso, e una quota omogenea su tutta l'area.

Questo accrescimento artificiale viene realizzato successivamente alla costruzione dei muri degli ambienti rustici e produttivi, direttamente a contatto con le superfici pavimentali presillane, che diventano in questa fase piano di cantiere.

I due strati di riempimento sono depositi orizzontalmente sulla superficie senza interventi distruttivi o di asportazione.

Il primo strato (US 56) è caratterizzato da una matrice argillosa, compatta, con frammenti di intonaci dipinti e materiale ceramico e laterizio; invece il livello superiore (US 55) è costituito da un potente deposito prevalentemente composto da spezzoni lapidei a formare una sorta di vespaio drenante.

Il pavimento, del quale è stata esplorata una porzione di mq 12, ha una decorazione estesa a tutta la superficie, tranne che per una breve fascia lungo i tre perimetri noti, delineata da una fila continua di tessere bianche; la fascia ha un'ampiezza non costante che varia tra i 20 e i 25 cm. Il cocciopesto presenta una tessitura non eccessivamente serrata e una granulometria disomogenea compresa fra 0,5 e 2 cm (fig. 4). Le tessere quadrangolari di 1 cm di lato, in calcare, sono accostate per angolo.

Nel tappeto si sviluppa un motivo a meandro costituito da sole svastiche disposte secondo una maglia ortogonale e collegate tra loro attraverso lo sviluppo dei bracci; ogni svastica aggancia altre svastiche formando degli aggregati di quattro o cinque unità secondo uno schema risolutivo del tutto originale (fig. 6).

Il motivo decorativo non utilizza infatti un modulo fisso ripetuto, come invece avviene nel tipo con svastiche alternate a quadrati, oppure in quello con il meandro a scala, cioè con svastiche contrapposte; si discosta anche dal modello a sole svastiche collegate fra loro secondo uno sviluppo longitudinale, peraltro poco frequente e utilizzato comunemente per la decorazione di soglie e di fasce marginali³.

Un modo per evidenziare questa mancanza di ripetitività, al di là di un'apparente regolarità che si percepisce osservando le sole svastiche, è quello di campire in diversi colori le forme geometriche delineate dallo sviluppo dei bracci. Si riconoscono allora tre moduli, diversi fra loro, ripetuti a incastro con rotazioni di 90° e disposti casualmente (fig. 7).

Il battuto sembra steso in un'unica soluzione in quanto non si sono riscontrate linee di giuntura visibili in superficie⁴; per quanto riguarda la realizzazione dell'ornato, in assenza di modularità, si può supporre che le maestran-

³ M. GRANDI, 'Riflessioni sulla cronologia dei pavimenti cementizi con decorazioni in tessere', in *AISCOM VIII*, pp. 71-86; in particolare, per i vari tipi che combinano il motivo decorativo della svastica e del meandro, si vedano gli schemi a p. 85, f-h.

⁴ E. PAPI, 'I pavimenti delle *domus* della pendice settentrionale del Palatino (VI-II sec. a.C.)', in *AISCOM II*, pp. 337-352, in part. pp. 340-341.

ze abbiano utilizzato un cartone con lo svolgimento decorativo dell'intero tappeto piuttosto che i singoli moduli in scala 1:1, da comporre di volta in volta con l'avanzare del lavoro.

Non si sono riscontrati confronti noti in letteratura per questa tipologia ornamentale che usa uno dei più diffusi e comuni motivi, il meandro, in un insolito intreccio. Parimenti non sembra che il modello sia stato acquisito nei repertori decorativi dei mosaicisti, come invece di frequente accade.

I due vani 6 e 7 sono stati individuati tramite il saggio condotto nell'ambulacro 38 nella planimetria della fase sillana (sondaggio 2). Anche in questo caso la stratigrafia del riempimento è caratterizzata da due potenti livelli orizzontali (US 61 e 62), stesi direttamente sui pavimenti e che presentano analogie con quelli prelevati nel sondaggio 1 (figg. 2, 3). La formazione degli strati superiori (US 58 e 59) è dovuta alle fasi di frequentazione e di attività edilizia successive all'età sillana.

I vani 6 e 7 sono comunicanti con il vano 4; in particolare si conserva la soglia in calcare grigio fra gli ambienti 4 e 6.

Dell'ambiente 6 si è scoperta una piccola porzione; si tratta di un battuto in cocciopesto a tessitura fine e compatta con una granulometria piuttosto omogenea compresa fra 0,5 e 1 cm; presenta un rosone tangente una fascia delimitata da una doppia fila di tessere bianche; le tessere quadrangolari, di taglio piuttosto irregolare e di cm 1 per lato, sono disposte per angolo; gli spazi angolari di risulta sono bipartiti da una linea diagonale (fig. 5). Alla buona qualità della tecnica di esecuzione si uniscono accuratezza e precisione nella realizzazione geometrica della figura.

Il motivo decorativo, uno dei più caratteristici e complessi nella decorazione dei battuti secondo un recente censimento presentato da Monica Grandi⁵, è composto da un cerchio del diametro di m 1,85, diviso in otto settori campiti da rombi disposti in senso radiale, verosimilmente terminanti in una stella centrale di rombi uniti per il vertice. I rombi hanno un lato di 14 cm (fig. 6).

È certo che in questo caso il rosone non riveste funzione di *emblema*, come invece solitamente attestato nell'ambito di composizioni pavimentali che prevedono un motivo decorativo centrale.

Al momento non è possibile stabilire se il vano 6 sia solo un piccolo disimpegno di m 2,10 x 2,10, dove il rosone è l'unico elemento decorativo, o se invece non sia parte di una decorazione più complessa e articolata di un più ampio spazio.

Il rosone di rombi è anche attestato, ad esempio in ambito pompeiano, nella decorazione di impluvi riconducibili a contesti tardorepubblicani in associazione con apparati decorativi di I stile⁶; mentre da solo decora il pavimen-

⁵ GRANDI 2001, cit. a nota 3, p. 85, i.

⁶ PPM, II, Casa I, 16,4, p. 999, fig. 1; PPM, III, Casa V, 3, 8, p. 917, fig. 3; PPM, V, Casa VI, 14, 39, p. 385, fig. 1.

to di un piccolo ambiente datato ad età repubblicana nella Casa di Mercurio⁷. Tuttavia prevale la sua utilizzazione come *emblema* in grandi tappeti, spesso decorati con le consuete combinazioni di meandri e svastiche⁸.

Assai esigua la porzione pavimentale del vano 7, nella quale si riconosce una graniglia di scaglie in calcare bianco, di dimensioni comprese fra 1 e 3 cm legate da abbondante malta, visibile solo per una stretta striscia disposta lungo il perimetrale nord-ovest. Una caduta di intonaci dipinti ricopre parte della superficie pavimentale (fig. 5).

Esempi simili, per rimanere in ambito vesuviano, si ritrovano anche a Pompei in pavimenti realizzati con scaglie di travertino o calcare in ambienti datati al II secolo a.C. e associati a decorazioni di I stile, indifferentemente utilizzati per tablini, *oeci*, *alae* ed esedre⁹.

L'asportazione di una probabile soglia tra gli ambienti 4 e 7 ha permesso di leggere la stratigrafia costruttiva di entrambi i pavimenti.

Sotto la graniglia, dello spessore di 4 cm, si riscontra un preparato di cocciopesto spesso 3 cm circa, steso su un livello di scaglie lapidee.

Il pavimento a meandro del vano 4, dello spessore di 6 cm, è stato realizzato sopra un preparato irregolare costituito da spezzoni lapidei di media pezzatura disposti in un unico strato e direttamente allettati nell'argilla sottostante.

Le indagini archeologiche, ancorché in corso, hanno ben evidenziato la compresenza in un unico edificio residenziale di differenziate tipologie ornamentali dei battuti (il punteggiato sparso, quello sparso con *scutulae* e quello ortogonale)¹⁰ alle quali ora si aggiungono, anche con un elemento di unicità, nel pavimento con meandro, e di raffinatezza nel motivo decorativo con rosone, evidenziando altresì per gli ambiti cronologici tardo repubblicani particolare attenzione per la decorazione domestica e residenziale in riferimento a nuove soluzioni planimetriche dello spazio abitativo che ha, oggi, diversificati e più numerosi riscontri in diversi siti della penisola¹¹.

⁷ PPM, VI, *Casa di Mercurio VII*, 2, 35, p. 725, fig. 5. Se ne segnala anche l'utilizzo in ambienti triclinali a indicare la posizione destinata alla mensa, come in PPM, II, *Caulopona all'insegna di Africa o di Alessandria I*, 12, 5, p. 737, fig. 2, risalente all'inizio del I secolo a.C.

⁸ PPM, VI, *Casa di Gavius Rufus VII*, 2, 16-17, p. 577, fig. 79; PPM, VII, *Casa VII*, 6, 28, p. 184, fig. 1.

⁹ PPM, I, *Casa I*, 8, 17, p. 861, figg. 27, 28; PPM, IV, *Casa di Sallustio VI*, 2, 4, p. 109, fig. 40, p. 115, fig. 48; PPM, V, *Casa VI*, 14, 12, p. 251, fig. 9; PPM, VIII, *Casa delle colombe a mosaico VIII*, 2, 34-35, p. 274, fig. 17; *Casa di Epidius Sabinus IX*, 1, 22-29, p. 1006, fig. 85.

¹⁰ L. GERVASINI, S. LANDI, 'Pavimenti in battuto della fase presillana nella villa romana del Varignano Vecchio (Portovenere - SP)', in *AISCOM VIII*, pp. 101-118.

¹¹ I. BRAGANTINI, 'L'età repubblicana e augustea: nuove conoscenze dai Colloqui AISCOM', in *AISCOM VII*, pp. 11-19.

L'edificio presillano del Varignano Vecchio conferma anche per l'Italia settentrionale un'applicazione precoce di queste tipologie pavimentali, da collocarsi nell'ambito della seconda metà del II secolo a.C.¹², anche se per il momento non ne sono noti altri esempi, unitamente ad una estrema lacunosità dei dati disponibili¹³.

Non è un caso che questo si verifichi in quella porzione del territorio ligure orientale che risente della condizione di stabilità economico-sociale seguita alla definitiva vittoria sui Liguri ad opera del console Marco Claudio Marcello nel 150 a.C., appena un venticinquennio dopo la deduzione della colonia di *Luna* alla foce del fiume Magra¹⁴.

L'esempio del Varignano Vecchio si pone all'attenzione, quindi, non solo per un fattore di ordine cronologico, per l'ambito ligure certamente eclatante, ma anche per l'adozione di motivi ornamentali quanto mai singolari, che nel pavimento a meandro mostrano un *unicum* nel panorama della sintassi decorativa nota.

Anche il rosone campito dal reticolo di rombi costituisce motivo di attenta valutazione, contraddistinguendosi per raffinatezza di esecuzione, come sopra già ricordato, e nel caso particolare il suo configurarsi a unico elemento centrale con valore prospettico richiama esempi iconografici di ambito ellenistico¹⁵, alla cui tradizione decorativa si riconducono anche i frammenti diintonaci parietali in I stile e di stucchi rinvenuti nei livelli di riempimento dei contigui vani¹⁶.

¹² Attualmente i dati di scavo non consentono di definire più precisamente l'arco cronologico, in quanto non sono stati prelevati strati relativi alla posa in opera dei pavimenti.

¹³ F. SLAVAZZI, 'Edilizia residenziale a *Bedriacum*: i pavimenti', in *AISCOM III*, pp. 117-128; G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, 'Pavimenti in *signinum* e *scutulatum* dall'Etruria centro-settentrionale. Recenti acquisizioni', *ivi*, pp. 573-590; F. SLAVAZZI, 'Pavimenti in battuto nei centri antichi lungo il tracciato della via Postumia', in *Optima Via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cremona 13-15 giugno 1996, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Cremona 1998, pp. 259-272. Sulla precocità di applicazione dei battuti in ambito urbano si veda: PAPI 1995, cit. a nota 4.

¹⁴ M.P. ROSSIGNANI, 'Il nome di *Luna*', in *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, II, a cura di L. Belloni, G. Milanese e A. Porro, Milano 1995, pp. 1477-1504; EADEM, 'Gli *Aemilii* e l'Italia del nord', in *Splendida Civitas Nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. Cavalieri Manasse e E. Roffia, Roma 1995, pp. 61-75.

¹⁵ C. GRECO, 'Pavimenti in *opus signinum* e tessellati geometrici da Solunto: una messa a punto', in *AISCOM IV*, pp. 39-62, in part., per il motivo con rosone, pp. 42-44, fig. 3.

¹⁶ GERVASINI, LANDI 2001, cit. a nota 10, pp. 76-80, figg. 12-14.

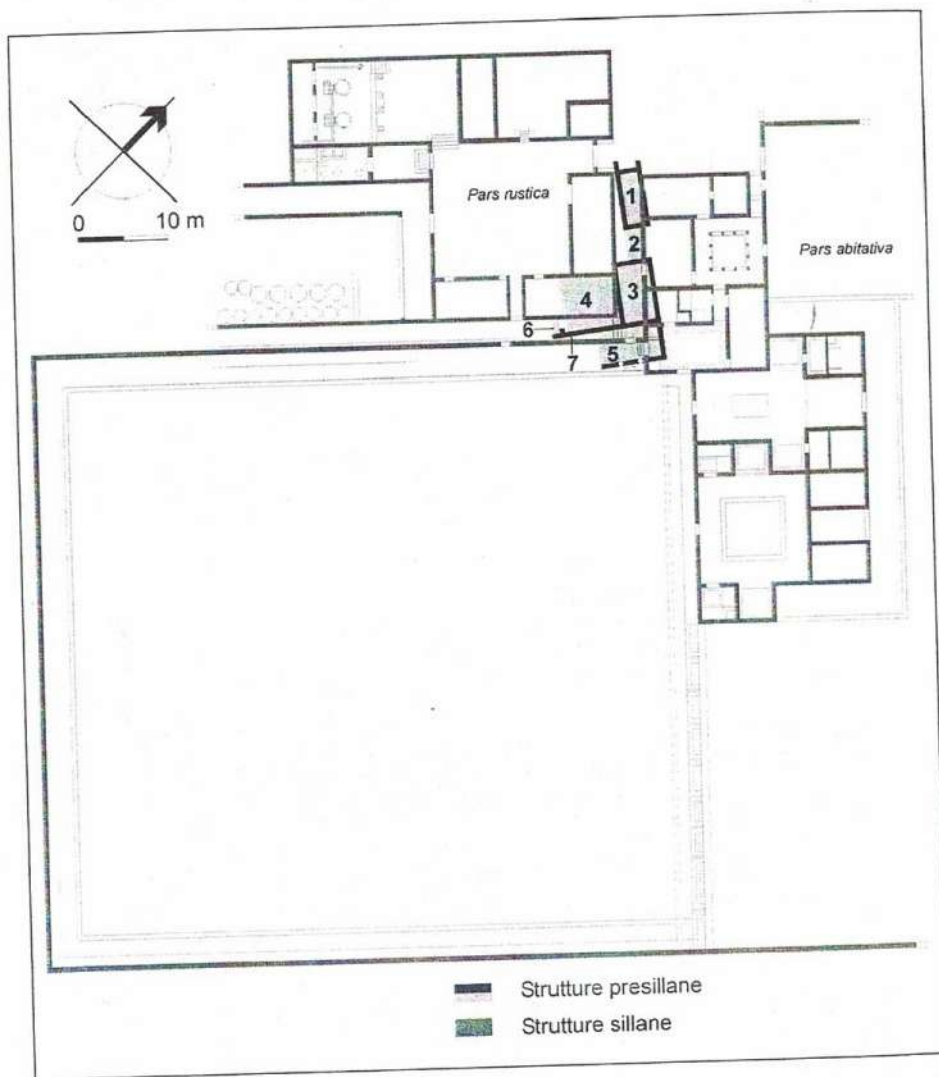


Fig. 1 - Varignano Vecchio (Sp). Planimetria della villa. Evidenziata l'area relativa all'edificio presillano (rilievo S. Landi).



Fig. 2 -
te nel 2

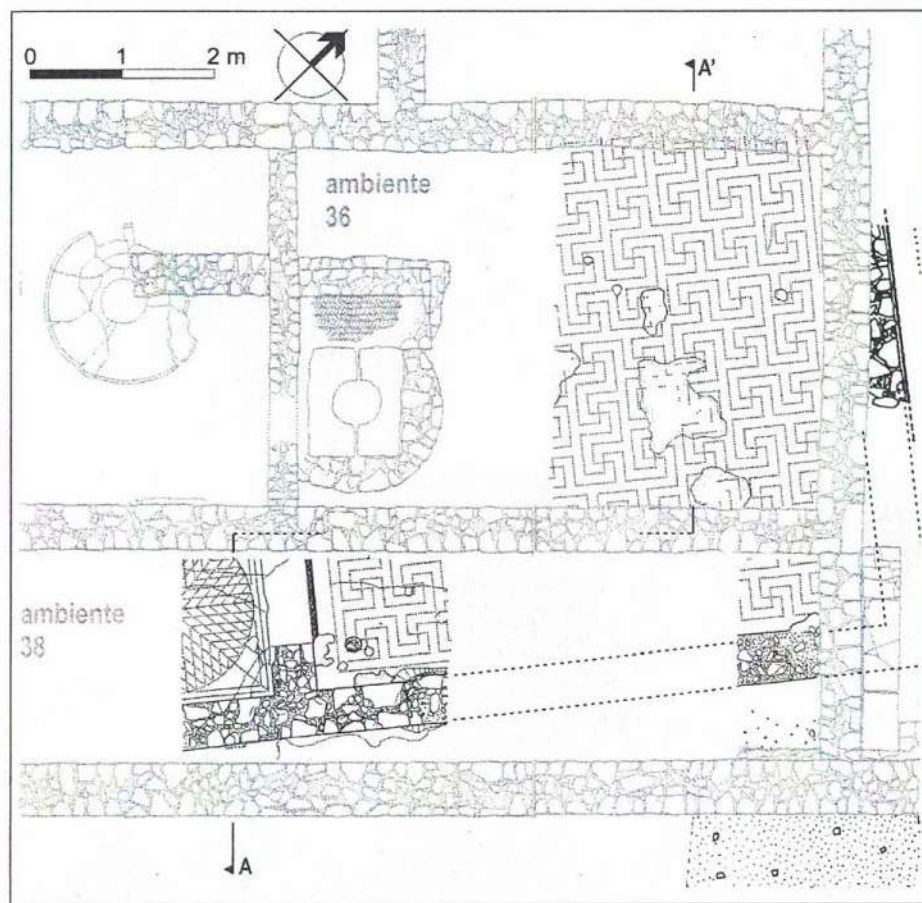


Fig. 2 - Varignano Vecchio (Sp). Edificio presillano. Planimetria delle strutture indagate nel 2003 (rilievo S. Landi).

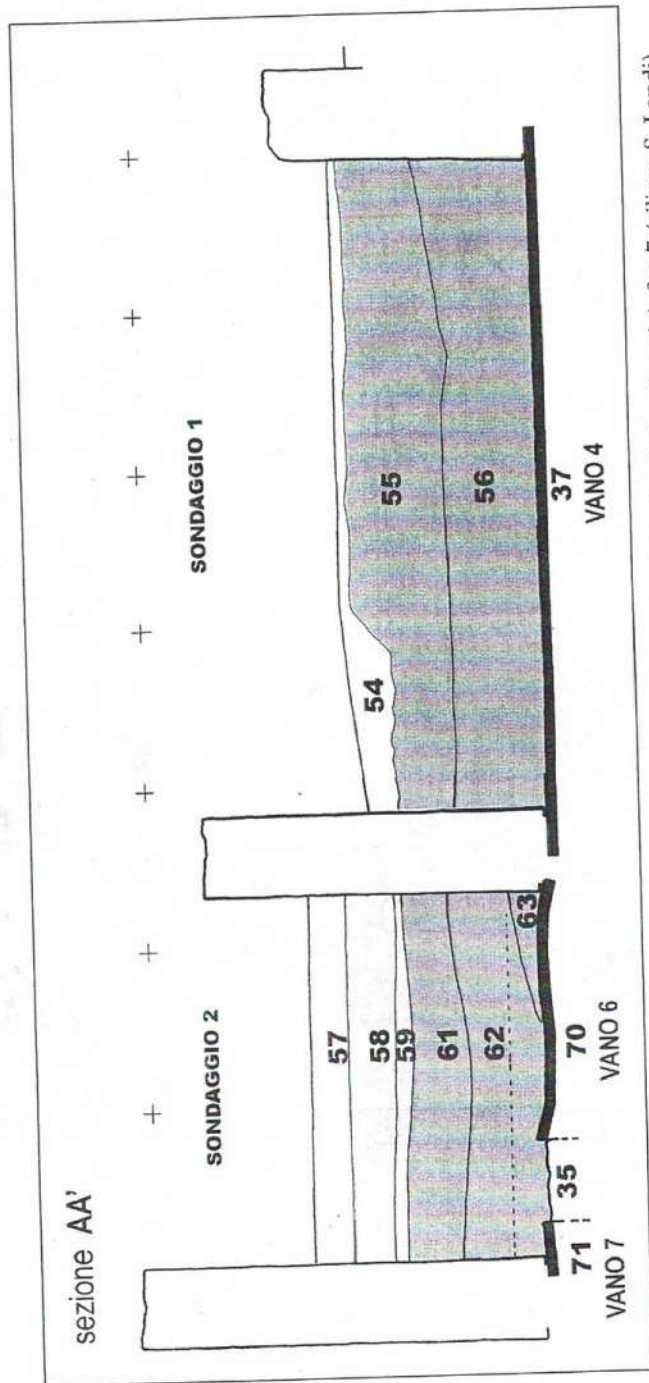


Fig. 3 - Varignano Vecchio (Sp). Edificio presillano. Sezione dei sondaggi 1 e 2, relativa ai vani 4, 6 e 7 (rilievo S. Landi).



Fig.



Fig.

Varignano Vecchio (Sp): edificio presillano, sezione dei sondaggi 1 e 2, relativa ai vani 4, 6 e 7 (rilievo S. Landi).

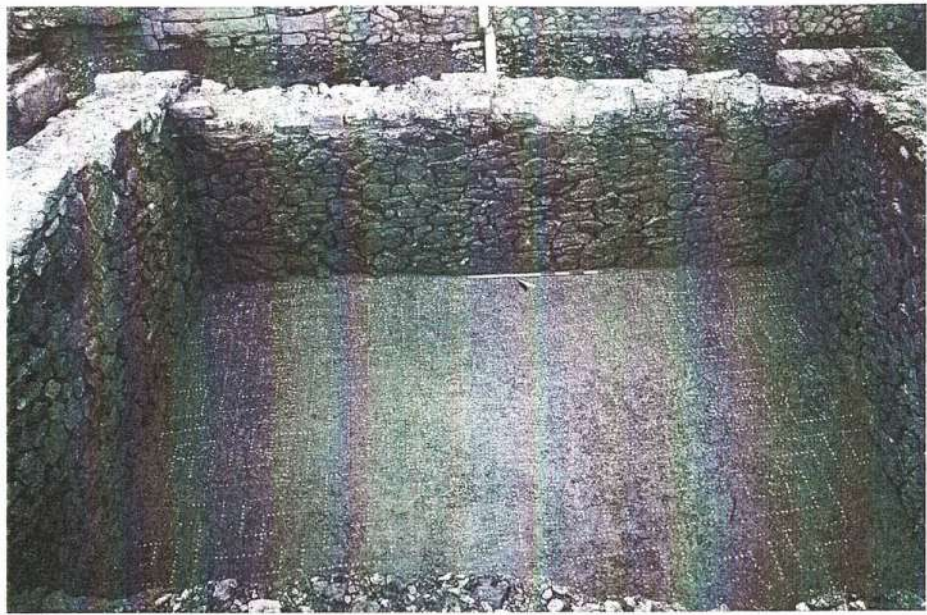


Fig. 4 - Varignano Vecchio (Sp). Edificio presillano. Vano 4 (foto I. Tiscornia).

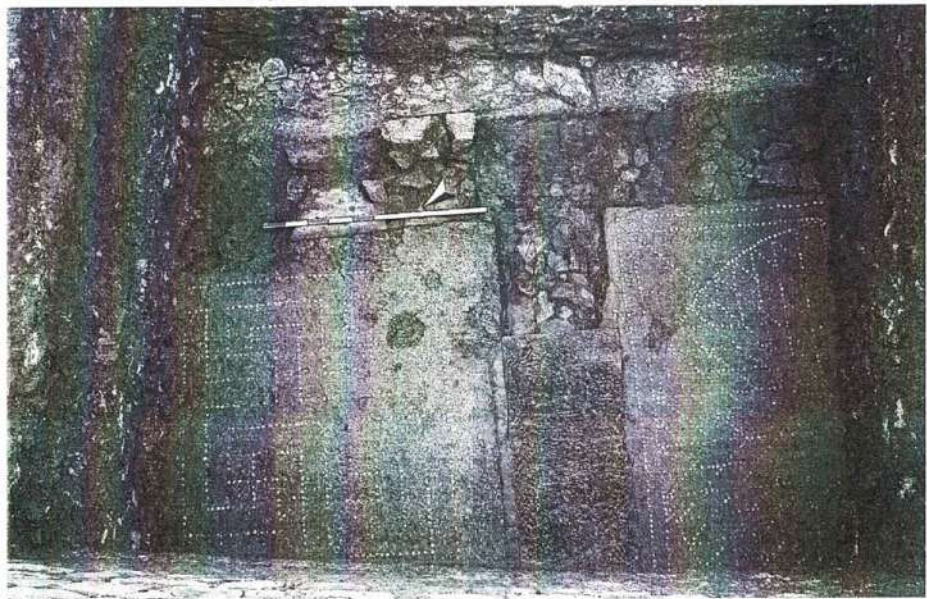


Fig. 5 - Varignano Vecchio (Sp). Edificio presillano. Vano 6 (foto I. Tiscornia).

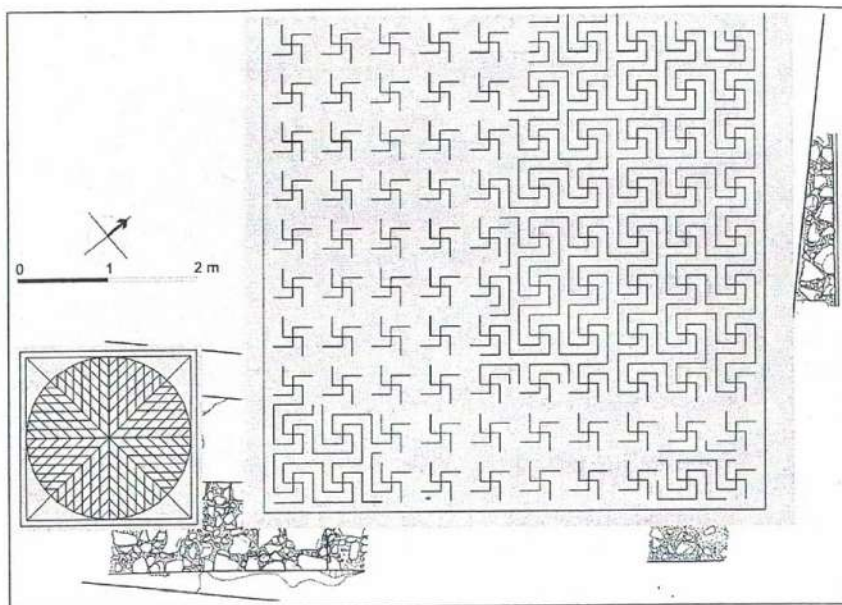


Fig. 6 - Varignano Vecchio (Sp). Edificio presillano. Schema dei motivi decorativi dei vani 4 e 6 (elaborazione grafica S. Landi).

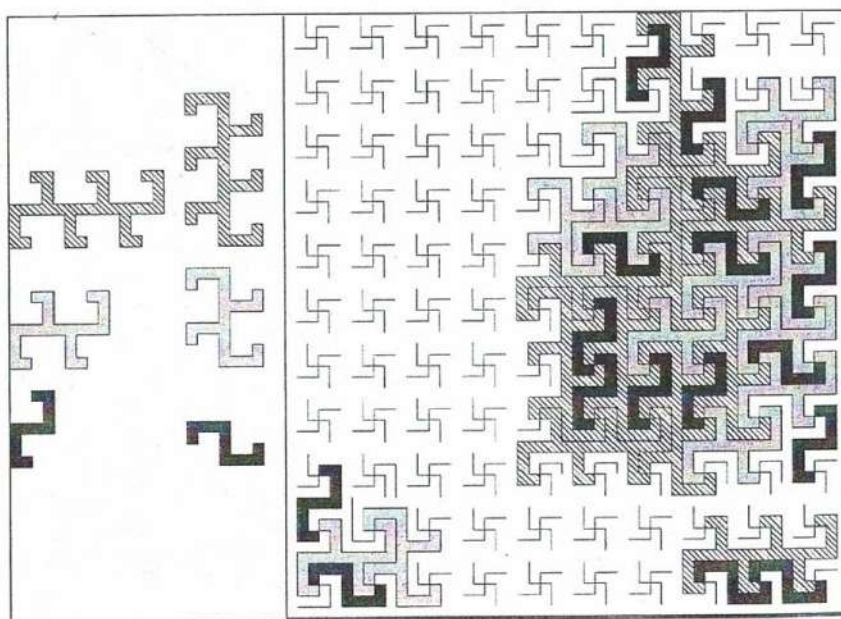


Fig. 7 - Varignano Vecchio (Sp). Edificio presillano. Schema della disposizione modulare del vano 4 (elaborazione grafica S. Landi).

Lungo il p
servati i resti di
La villa si
ambienti dispo
mente alla natu
rata.

Le fasi edi
tire dalla metà

Nel nucleo
quadrangolari,
va sul mare. Ne
li una absidata,
gi del pavimen

Le muratu
a corsi più o m
riale nel comp
tardi - ristruttu
tali - sono ric
frammenti late

Frammenti
ti, nonché due
tamente alla p
cio come prege

La villa, pr

* Direttore A
** Istituto pe
zione di Firenze
*** Dipartim
Ringraziamo
coltà di Scienze P
Roberto Sabelli.
¹ A. FROVA, *I*
va 1976, pp. 55-